**Omelia Solennità del Corpo e Sangue di Gesù**

**(Cattedrale 30 maggio 2024)**

**Pane spezzato è il nome più antico dell’Eucaristia, così la designava la Chiesa apostolica.** Solo dopo aver spezzato il pane Gesù dice: “Questo è il mio Corpo”. In questo gesto è racchiuso il senso intero dell’esistenza e del morire di Gesù. Quel gesto dello spezzare il pane è decisivo, fa “sostanza”. Il suo corpo è il pane spezzato. Significativamente, Luca nel testo degli Atti annota come i primi cristiani. “Spezzavano il pane nelle case e prendevano i pasti con letizia e semplicità di cuore” (At 2,42)

**Nella nostra Eucarestia a volte non si evidenza a sufficienza quel gesto che invece è così importante.** In esso, troviamo davanti due modalità per abitare la vita: regalarla, donarla, spezzarsi per gli altri, oppure all’opposto spezzare la vita agli altri, occupandone lo spazio. **Tragicamente, a livello planetario, è in atto un’interpretazione della vita dove si va a spezzare la vita degli altri.** In Ucraina e Russia un milione di morti in due anni; in Medioriente quasi quarantamila morti… e potrei continuare citando tutto il globo, dove continuamente viene spezzata la vita. In questo drammatico scenario, la comunità credente che si raduna a spezzare il pane deve prendersi la responsabilità di invertire la rotta e di inviare nell’umano donne e uomini che, grazie a quel Pane, si spezzano per gli altri.

Restando nel contesto della grande sera in cui Gesù spezza il pane, è interessante notare che **prima di compiere quel gesto Gesù rende grazie**. Mi è venuto spontaneo pensare: può spezzarsi per gli altri soltanto chi ha l’attitudine a rendere grazie. Perché nella misura in cui rendo **grazie mi decentro da me e riconosco che io non sono la vita ma che ricevo vita dagli altri**; nella misura in cui io percepisco che ricevo la vita arrivo ad essere nella condizione a mia volta di donare vita. E allora forse questa sera veniamo mandati fuori da quest’aula dove spezziamo il pane con l’impegno di essere uomini e donne del grazie. Sarebbe bello che prima di addormentarvi questa sera vi fermiate per rendere grazie dei tanti volti che vi tengono in piedi. Penso ad esempio a tanti **uomini e donne che lavorano nelle strutture sanitarie**, a tante persone non viste da nessuno che tengono in piedi le istituzioni, lavorano per l’accoglienza, si prendono carico del disagio della città.

**Il contesto eucaristico è segnato dal tradimento.** L’Eucaristia è istituita fra la constatazione del tradimento di Giuda e la profezia dell’abbandono dei discepoli. Nello stridente contrasto fra il gesto di Gesù che si dona e il tradimento degli uomini, siamo chiamati a prendere **atto dell’immensità dell’amore di Dio che si è dato in Gesù Cristo.**

Non finirò di dirvelo: Cristo giorno e notte! Continuamente contemplato, per andare a casa con la notizia che sono amato. **Vi invito a riprendere l’adorazione eucaristica, il cui scopo è renderci conto del meraviglioso dono che è Gesù Cristo.**

La comunità è invitata a non scandalizzarsi allorché scoprirà al proprio interno il tradimento e il peccato. **Il tradimento non ha impedito a Gesù di donarsi, ma la cosa meravigliosa è che ai traditori affida comunque il compito di renderlo presente.**

Prendete e mangiate. Meravigliosa indicazione perché quel Pane può trasformare la vita di uomini e donne che spezzano gli altri in uomini e donne che si spezzano per gli altri. Quel pane ci renderà segni di speranza.